

PRIMO PIANO

Brasile

Capitale	Brasilia
Ordinamento dello stato	Repubblica federale presidenziale
Superficie	8 514 876 km ²
Popolazione	195 milioni
Popolazione urbana	87%
Lingua	Portoghese (uff.), idiomi amerindi
Religione	Cattolici 74%, protestanti 15%, culti sincretici
Moneta	Real
Reddito nazionale pro capite	7350 \$ (medio-alto)
Speranza di vita	73 anni
Mortalità sotto i 5 anni	25 (per 1000 nati vivi)
Analfabetismo (m/f)	10% / 9%

Il Brasile è il paese più grande dell'America meridionale e il quinto al mondo per estensione. Il nome «Brasile» deriva da «pau brasil» (legno color brace), il legname rosso esportato dai primi colonizzatori del paese, i portoghesi. Divenuto indipendente nel 1822, il Brasile è oggi una repubblica federale di tipo presidenziale. Carattere distintivo del paese è la presenza di forti contrasti e disuguaglianze. Vi convivono infatti sviluppo tecnologico e analfabetismo, ricchezza e povertà, cultura moderna e tradizioni antiche.

L'immensa pianura amazzonica

Il Brasile settentrionale è pianeggiante e ricoperto da foreste pluviali solcate da grandi fiumi, il principale dei quali, il Rio delle Amazzoni, è il maggiore del mondo quanto a portata e, secondo recenti rilevazioni, forse anche il primo come lunghezza. A nord di questa immensa pianura si trova una serie di catene montuose piuttosto elevate: qui sorge il Cerro de la Neblina (3014 metri), la maggiore vetta del paese. I rimanenti due terzi del territorio brasiliano, a sud e a ovest del bassopiano amazzonico, sono ricoperti da altopiani. Nella regione centrale (Mato Grosso) predominano tavolati alti dai 700 ai 1200 metri, mentre a est si trovano anche colline rocciose e massicci.

Le coste atlantiche assumono forme differenti: a nord, in corrispondenza del bassopiano amazzonico, sono basse e sabbiose, mentre al centro-sud, dove gli altopiani raggiungono quasi il mare, sono alte e scoscese. L'estuario del Rio delle Amazzoni è largo oltre 200 km e disseminato di isole.

Trovandosi per il 90% fra l'Equatore e il Tropico del Capricorno, il Brasile è caratterizzato da clima caldo umido, favorito anche dalle correnti d'aria atlantiche. Fanno eccezione l'estrema punta meridionale, dal clima temperato, e il nord-est, dal clima tropicale secco.

L'Amazzonia in pericolo

Quello amazzonico è l'ecosistema con maggiore **biodiversità**: ospita gran parte delle specie animali e vegetali del globo, alcune delle quali esistono soltanto in questa regione. È anche considerato il «polmone della Terra» perché la fotosintesi delle piante che compongono la foresta pluviale produce una significativa quota dell'ossigeno globale.

Nonostante il suo immenso valore, la foresta amazzonica viene pesantemente sfruttata come risorsa economica, senza riguardo per gli equilibri ambientali. L'**impatto umano** su questo delicato ecosistema risale al XIX secolo, ma è stato a partire dagli anni Settanta del Novecento che il

processo ha subito una forte accelerazione. È stato calcolato che ogni minuto sparisce un'area forestale equivalente a sei campi di calcio.

Le **cause della deforestazione** sono molteplici. Prima di tutto la costruzione di strade e autostrade (figura 1), come la Transoceanica che una volta terminata taglierà orizzontalmente l'intero continente. A questo si aggiunge il disboscamento per far posto all'allevamento bovino e alle piantagioni di soia, a tutto vantaggio di multinazionali del settore agroalimentare che commerciano in carne per hamburger e derivati della soia, per lo più geneticamente modificata. Non bisogna infine dimenticare lo sfruttamento del legname pregiato, richiesto soprattutto da Stati Uniti, Europa e Cina. Negli ultimi anni sono state varate misure per la tutela del patrimonio amazzonico. Tali iniziative sono però in gran parte fallite, a causa delle pressioni esercitate dai grandi gruppi economici locali e internazionali.

Nel 2001, il governo brasiliano ha annunciato il lancio di un piano chiamato



1 La costruzione dell'autostrada transamazzonica

«Avança Brasil» (Avanza Brasile): un insieme di progetti «di sviluppo» per un totale di 40 miliardi di dollari di investimenti, destinati in gran parte alla realizzazione di grandi opere all'interno della foresta amazzonica con 10000 km di autostrade, centrali idroelettriche, dighe, elettrodotti, miniere, gasdotti, pozzi petroliferi, canali di navigazione, porti, concessioni di taglio e altri progetti di sviluppo industriale. Gli scienziati avvertono che questi progetti rischiano di portare alla distruzione di una ulteriore grande area di foresta amazzonica.

Popolazione e inurbamento

Con quasi 200 milioni di abitanti, il Brasile è il quinto stato più popoloso del mondo. Fino a tutto l'Ottocento il paese ha mantenuto un regime demografico tradizionale, con alta natalità e alta mortalità. A partire dai primi del Novecento il costante calo della mortalità ha causato un veloce **sviluppo demografico**.

Dal punto di vista etnico, oltre la metà degli abitanti è costituita da bianchi che discendono da coloni portoghesi e immigrati europei (54%), seguono mulatti e meticci (39%), neri che discendono dagli schiavi africani (5,4%) e indios nativi della regione (appena lo 0,1%). Il Brasile ospita anche la maggiore comunità di oriundi italiani: ben il 13% della popolazione, pari a circa 25 milioni di persone, discende infatti da immigrati italiani.

L'87% degli abitanti si concentra nelle aree urbane. I principali agglomerati sono quelli di **São Paulo** (18,3 milioni di abitanti) e **Rio de Janeiro** (11,5 milioni) (figura 2), **Belo Horizonte** (5,3 milioni) e **Brasilia** (3,3 milioni), la moderna capitale fondata nel 1960. Tali città presentano caratteristiche simili: una pianta con vie che si incrociano ad angolo retto, un centro con edifici elevati e grattacieli dove si concentrano le attività terziarie e le abitazioni dei ceti più ricchi, una periferia di abitazioni basse e uniformi dove vivono i ceti medi, quartieri periferici e semiperiferici degradati su cui si estendono fatiscenti bidonville. In questi ultimi quartieri, chiamati favelas, vivono milioni di brasiliani poveri.

Sviluppo e squilibri dell'economia

Fino agli anni Trenta del Novecento l'economia brasiliana si è basata sull'esportazione di materie prime e sull'importazione di manufatti. Fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta il paese si impegnò nello sviluppo di una industria locale che consentisse una maggiore autonomia economica. Per proteggere questa nascente industria, il governo applicò una politica protezionistica, istituendo dazi sui beni industriali stranieri, in modo che non potessero far concorrenza alla produzione locale.

Questa politica fu però interrotta nel 1964

da un colpo di stato dell'esercito. I militari promossero una svolta liberista, abolendo i dazi protezionistici e privatizzando numerose imprese di proprietà pubblica. Questo modello liberista venne mantenuto anche dopo la fine della dittatura militare (1985) e fu causa di notevoli difficoltà economiche prolungatesi fino ai nostri giorni.

L'indebolimento dell'industria, la crescita del debito pubblico e l'aumento dell'inflazione hanno fortemente accresciuto le **disuguaglianze sociali**. Si pensi che un brasiliano su cinque vive al di sotto della soglia di povertà e che il grosso della ricchezza del paese è concentrato nelle mani di pochi privilegiati, pari a meno dell'1% della popolazione. La presenza di tali problemi non deve però far dimenticare che il Brasile rimane il paese in via di sviluppo più avanzato. La sua economia è articolata e dinamica in tutti e tre i principali settori.

Il **settore primario** risente ancora del modello coloniale, basato sulle colture da esportazione, in particolare caffè (figura 3) e canna da zucchero di cui il paese è il primo produttore e esportatore mondiale. L'agricoltura è fortemente meccanizzata e può contare su ampi spazi. A ciò si aggiungono la raccolta di legnami pregiati (in teoria fortemente regolamentata), l'allevamento bovino praticato soprattutto nel sud del paese e la pesca.



2 Rio de Janeiro

Il principale ostacolo a un effettivo sviluppo agricolo rimane comunque la struttura della proprietà terriera, concentrata per più del 50% nelle mani di soli 30000 grandi proprietari (oligarchie locali o imprese multinazionali). La modernizzazione dell'agricoltura si è basata su un forte impulso del credito agricolo agevolato, reso possibile dalle sovvenzioni statali, ma esso è andato soprattutto alle grandi aziende.

È così scomparsa, da un lato, gran parte della piccola proprietà contadina e, dall'altro, si è rafforzata la concentrazione della **proprietà della terra** e degli altri mezzi di produzione in grandi e medie aziende. Le rivendicazioni della popolazione per una riforma agraria che distribuisca una parte di queste terre ai numerosi coltivatori che non ne possiedono sono state finora ascoltate in minima parte. Per tale motivo, nel 1984, è nato il *Movimento dei senzaterre* (Sem Terra), una organizzazione che si oppone agli interessi dei grandi latifondisti attraverso l'occupazione delle terre lasciate incolte dai proprietari e che per questo subisce le cruente aggressioni delle guardie armate dei grandi proprietari.

Il **settore secondario** è ben sviluppato, potendo anche contare su notevoli risorse minerarie: in particolare di ferro, bauxite, manganese, stagno, nichel (figura 4). Giacimenti petroliferi di una certa importanza sono localizzati sulla costa e in mare. Gli



3 Una piantagione di caffè vicino a San Paolo

impianti coprono tutti i principali rami produttivi, dalla lavorazione degli alimenti all'informatica e all'industria aerospaziale. Il crescente fabbisogno di energia necessario al funzionamento dell'apparato industriale è fornito per oltre l'80% da centrali idroelettriche. Solo un 4% è fornito dal nucleare. Oggi oltre la metà del valore delle esportazioni brasiliane proviene dal settore manifatturiero.

Il **settore terziario** è cresciuto molto negli ultimi anni, ma è rimasto concentrato entro il triangolo São Paulo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte per quanto riguarda i servizi privati, e nella capitale Brasilia per quanto riguarda i servizi pubblici. Il settore turistico può contare sull'eccezionale patrimonio ambientale e sul clima tropicale. Si calcola che ogni anno il paese venga visitato da 4 milioni di turisti.



4 Una miniera di ferro nella regione amazzonica

QUESITI

- Quali sono le principali regioni climatiche che si incontrano in Brasile?
- La foresta amazzonica è minacciata dai piani di sviluppo programmati dal governo brasiliano. Quali sono le principali minacce all'integrità dell'ecosistema amazzonico e quali sono i rischi legati alla sua distruzione?
- Quali sono le caratteristiche dell'economia brasiliana?